

Stručni članak  
UDK: 821.131.1-34Buzzati, D.  
811.131.1:81"232]:371

Primljen: 12. 12. 2016.  
Prihvaćen: 16. 1. 2017.

## UN RACCONTO DI NATALE DI DINO BUZZATI NELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA E CULTURA ITALIANA

Ana Maroević\*

*Odjel za talijanistiku Sveučilišta u Zadru*

L'articolo presenta un racconto di Natale di Dino Buzzati come materiale didattico per l'insegnamento della lingua e cultura italiana a livello universitario oppure ai livelli B1-B2 (secondo il QCER). Si tratta della storiella *Troppo Natale*, pubblicata per la prima volta il 25 dicembre 1959 sul *Corriere della Sera*. È un racconto che, mescolando le caratteristiche di una favola e con quelle di un articolo giornalistico, si occupa del Natale di un tempo e di quello attuale. Ambientata nel periodo del boom economico italiano degli anni Sessanta del secolo scorso, la storia parla del vero spirito natalizio che si è perso nell'attuale società dei consumi. Rispettando le tre fasi della percezione, la fase di globalità, di analisi e di sintesi, precedute dalla fase introduttiva di motivazione, l'articolo offre alcune proposte per l'utilizzo di questa storia buzzatiana come spunto per l'insegnamento della grammatica e del lessico della lingua italiana nonché per lo sviluppo delle abilità linguistiche ricettive e produttive, ossia delle abilità di comprendere, parlare, leggere e scrivere, insieme allo sviluppo del senso critico.

*Parole chiave: insegnamento della lingua italiana, racconto di Natale, Dino Buzzati, abilità linguistiche*

### 1. INTRODUZIONE

Secondo la mia esperienza di insegnamento della lingua italiana, nel periodo dell'Avvento, in particolare una o due settimane prima di Natale, l'atmosfera nelle aule e nei corridoi delle nostre scuole e delle università diventa più allegra e spensierata e qualche volta risulta difficile lavorare 'seriamente' con gli studenti. Volendo sfruttare proprio questo clima natalizio per affrontare al

---

\* [amaroevic@unizd.hr](mailto:amaroevic@unizd.hr)

meglio insieme con gli studenti lo studio della lingua e della cultura italiana e cercando qualcosa di accattivante e interessante, mi sono imbattuta “negli strani Natali di Dino Buzzati”, come li ha definiti Lorenzo Viganò nell’introduzione a *Il panettone non bastò. Scritti, racconti e fiabe natalizie* (Buzzati, 2013: V).<sup>1</sup> L’edizione del 2013, curata da Viganò, raccoglie tutti gli scritti sul Natale che Dino Buzzati ha composto nel periodo che va dagli anni Trenta fino a poco prima della sua scomparsa nel 1972. Al tema natalizio Buzzati sarebbe tornato assiduamente ogni anno scrivendo non solo racconti, ma anche articoli giornalistici, fiabe illustrate da lui stesso, testimonianze autobiografiche, poesie, cronache e commenti apparsi sulle pagine dei quotidiani *Corriere della Sera*, *Corriere d’Informazione*, *Corriere Lombardo* e su periodici come *L’Europeo*, *Amica* e *Novità* (Buzzati, 2013: VII). In questi scritti Buzzati affronta la tematica natalizia dalle più svariate angolazioni cercando di scoprirne gli aspetti più nascosti, più strani e misteriosi in cui il Natale diventa anche uno specchio di tutti noi, del nostro tempo e di quello in cui è vissuto Buzzati.

Il presente lavoro vuol offrire alcune proposte per la didattica di uno di questi racconti nell’ambito di un’unità didattica che si rivolge agli studenti di livello B1-B2 e che comprende da 4 a 6 o anche più ore di lezione, a seconda dei bisogni e degli interessi degli studenti. La scelta del racconto *Troppo Natale* è dovuta al fatto che è particolarmente suggestivo per il suo aspetto fantastico, fiabesco e nello stesso tempo attuale per il suo piglio realistico, quasi giornalistico. Siamo nel 1959 e l’autore ci racconta la meraviglia del bue e dell’asinello che fuggono per un giorno dal Paradiso degli animali per vedere come si festeggia il Natale a Milano. È un racconto a prima vista simpatico e umoristico in cui si scontrano un Natale antico e uno moderno, un Natale umile, semplice e santo e un Natale strano, caotico “schifosamente consumistico” (Buzzati, 2013: 147).

## 2. IL QUADRO TEORICO

Il quadro teorico del presente contributo si basa principalmente sui testi di glottodidattica di Paolo E. Balboni. L’obiettivo è quello di tracciare e sviluppare un’unità di acquisizione seguendo due componenti fondamentali descritte da Balboni:

- una componente neurolinguistica che si basa sul fatto che il nostro cervello è diviso in due emisferi, quello destro orientato verso la globalità, e quello sinistro verso l’analisi, nonché il fatto che le

<sup>1</sup> Alcuni di questi racconti sono stati precedentemente pubblicati anche ne *Lo strano Natale di Mr. Scrooge e altre storie* (Buzzati, 1990).

modalità emozionali e globali dell'emisfero destro precedono quelle razionali e analitiche dell'emisfero sinistro;

- una componente psicologica, in particolare quella della psicologia della Gestalt che descrive la percezione come una sequenza di tre fasi, una di globalità, una di analisi ed una conclusiva di sintesi (Balboni, 2012: 20).

Le fasi di globalità, di analisi e di sintesi insieme ad una fase iniziale di motivazione compongono quindi anche l'unità di acquisizione incentrata sul racconto *Troppo natale* di Dino Buzzati.

A differenza dell'apprendimento, che è un processo razionale guidato dall'emisfero sinistro e che porta a una competenza temporanea, l'acquisizione è un processo inconscio che sfrutta sia le modalità globali dell'emisfero destro che quelle analitiche dell'emisfero sinistro raggiungendo la competenza, un elemento stabile. Siccome è proprio "sulla competenza acquisita che si basa la produzione linguistica" (Balboni, 2004: 53), anche la presente proposta didattica viene chiamata unità di acquisizione e non unità di apprendimento.

### **3. TROPPO NATALE DI DINO BUZZATI COME UN'UNITÀ DI ACQUISIZIONE**

#### **3.1. La motivazione**

La fase iniziale di un'unità di acquisizione è lo spazio in cui agli studenti viene offerto il cosiddetto *input* di base. Questa fase normalmente si divide in due parti distinte, cioè la stimolazione della motivazione e la presentazione globale dell'*input*. Essa serve a creare le basi psicologiche per poter continuare il processo di acquisizione tenendo conto che i due emisferi del cervello cooperano continuamente e che la parte destra, dedicata alle procedure globali ed emozionali, precede quelle razionali ed analitiche. Proprio la componente motivazionale è stata determinante nella scelta del racconto, perché si è partiti dal presupposto che gli studenti saranno sicuramente più motivati e propensi a parlare di Natale nel periodo di Avvento.

Il centro di un'unità di acquisizione viene occupato dallo studente e non dall'insegnante o dalla didattica stessa. Facendo una lezione sul Natale nel periodo di Natale, proprio con un testo che comincia come una favola per bambini, si vuole evitare che il filtro affettivo negativo si frapponga tra la comprensione e l'acquisizione. Il filtro affettivo negativo è quella difesa psicologica che si crea nella nostra mente quando si agisce in stato di ansia, quando si ha paura dell'insegnante, quando si teme di sbagliare, ecc. Perciò si potrebbe cominciare la lezione con alcune domande facili:

*Che cosa significa Natale per voi?*

*Quali sentimenti, colori, suoni, profumi, sensazioni, immagini, associazioni vi fanno ricordare il Natale?*

*Scrivete alcuni aggettivi che descrivono il Natale!*

*Conoscete qualche storia di Natale?*

*Quali caratteristiche dovrebbe avere una tipica storia di Natale?*

Queste domande, cioè la conversazione che dovrebbe scaturire prima tra gli studenti divisi in gruppi e poi tra l'insegnante e gli studenti è quello che Balboni chiama elicitazione. Lo scopo è di rendere consapevoli gli studenti di tutto quello che magari già sanno attraverso film o libri riguardanti il tema proposto. Questa non è una fase di acquisizione della lingua, ma di stimolo emozionale. Le riflessioni elaborate nel campo delle scienze neurolinguistiche e psicologiche, menzionate come quadro teorico, ci insegnano che "il contesto precede il testo, la comprensione globale precede quella analitica, la soddisfazione di bisogni pragmatici precede il bisogno di accuratezza formale." (Balboni, 2004: 20).

L'esplorazione del paratesto fa parte della fase di motivazione e quindi in questa fase si potrebbe far vedere la copertina del libro da cui è stato tratto il racconto che si leggerà. Si tratta di una tempera su tela del 1967 dello stesso Buzzati dal titolo *Sorpresa serale*, un motivo invernale che potrebbe facilitare il discorso sul Natale.

### 3.2. L'approccio globale al testo

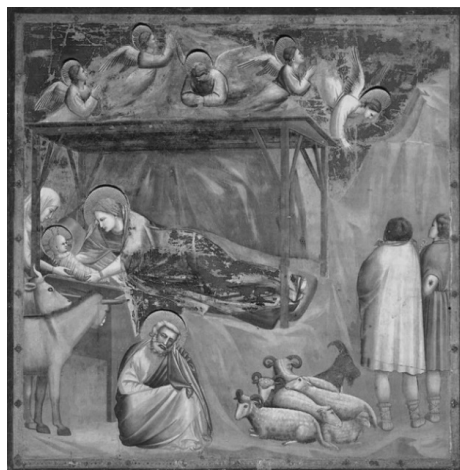


Figura n. 1: Natività di Gesù, Giotto

<http://www.arteworld.it/wp-content/uploads/2015/02/nativit%C3%A0-di-Ges%C3%B9-Giotto-analisi.jpg>

All'inizio della fase di globalità sarebbe opportuno offrire agli studenti qualche immagine tipica di Natale per aiutarli a parlare (Figura n. 1). Sceglierei una rappresentazione del Presepe perché è l'immagine con cui comincia il racconto. Descrivendo il Presepe si possono ripassare o imparare insieme le parole legate alla natività di Gesù (Gesù Bambino, Giuseppe e Maria, la grotta o la capanna, la mangiatoia, i Re Magi, i pastori, le pecore, il bue e l'asinello, gli angeli, il cielo stellato).

Dopo la descrizione dell'immagine si potrebbe passare al titolo del racconto che ci offre un'altra possibilità per affrontare il tema del Natale in un modo più complesso. Si potrebbe cercare di indovinare il contenuto e la morale del racconto solamente in base al suo titolo concentrandoci su alcune domande generali:

*Ci può essere troppo Natale? Che cosa significa per voi 'troppo Natale'?*

Un'altra strategia che aiuta il passaggio dalla fase di motivazione all'approccio globale al testo è l'esplorazione delle parole chiave (Balboni, 2004: 80) in cui si possono presentare alcune parole che aiuteranno la comprensione del testo che si affronterà. Questo tipo di attività si chiama anche "diagramma a ragno" o "ragno lessicale" (Grafico n. 1). La parola chiave scritta al centro della lavagna (o del foglio) rappresenta il corpo del ragno, mentre le parole che ne escono per associazione formano le zampe da cui possono uscire altre parole. È interessante ricordare che questi diagrammi rappresentano l'immagine visiva delle nostre "catene semantiche mentali" (Balboni, 2012: 48).

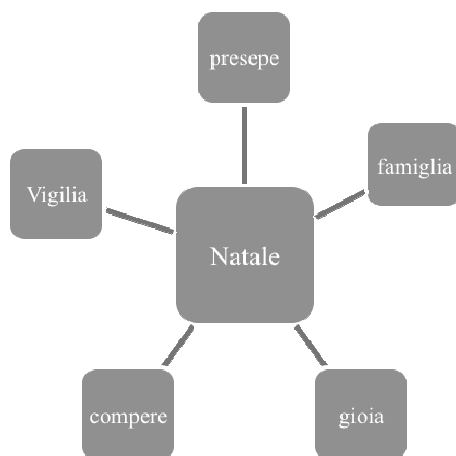


Grafico n.1: Diagramma a ragno

Il diagramma a ragno, un'attività in cui si sfrutta l'emisfero destro del cervello e la sua capacità associativa ed emozionale, è molto adatto alla fase di globalità.

Quello che colpisce quando si prende in mano questo racconto è il suo inizio, la sua apertura a dir poco sorprendente e quindi sarebbe utile leggere insieme con gli studenti solo le prime tre righe per accentuare l'effetto sorpresa e per lasciare spazio all'immaginazione:

*Nel paradiso degli animali l'anima del somarello chiese all'anima del bue:*

- *Ti ricordi per caso quella notte, tanti anni fa, quando ci siamo trovati in una specie di capanna e là, nella mangiatoia...?*

A questo punto ci aspettiamo che gli studenti sorridano o addirittura ridano immaginando il paradiso degli animali e le due anime in questione. Gli studenti saranno, quindi, invitati a lavorare in gruppi e immaginare lo sviluppo della storia, cercare di indovinare quali tipi di personalità potrebbero rappresentare il bue e quali l'asinello, di che cosa potrebbero discutere o addirittura su cosa potrebbero litigare le due anime semplici. Il lavoro di gruppo darà loro il modo di collaborare, di ispirarsi a vicenda e a divertirsi. Più della loro competenza linguistica, a contare saranno l'intuizione e la fantasia.

Sicuramente, una domanda importante da fare in questa fase (e poi magari da ripetere nella fase di sintesi, dopo aver letto e compreso l'intero testo), sarà:

*Perché l'autore, tra tanti testimoni oculari presenti dopo la nascita di Gesù Cristo, ha scelto come protagonisti del suo racconto proprio gli animali umili, il bue e l'asinello?*

La successiva domanda si potrebbe riferire alla situazione in cui le due anime, a distanza di più di 2000 anni, scendono sulla Terra e osservano la gente festeggiare il Natale.

*Sono contenti oppure delusi di quello che vedono?*

Fare quest'attività, almeno inizialmente, in coppie o in gruppi può risultare per gli studenti più divertente e utile e poi in seguito magari farli far riferire agli altri cosa hanno immaginato.

La drammatizzazione, cioè la recita a memoria (o lettura) delle parti dialogate del racconto per la loro semplicità, arguzia e ironia sarà utile sia

nella fase di globalità sia in quella di analisi. Agli studenti, infine, può essere richiesto di trasformare il racconto in un copione teatrale. I vantaggi di quest'attività si hanno sicuramente sul piano linguistico, prestando per esempio una particolare attenzione all'intonazione, ma il più grande vantaggio sarà il piacere e il divertimento che essa può portare in aula, favorendo nel contempo lo sviluppo dell'abilità di interazione. La classe divisa in gruppi che si preparano per circa 30 minuti al termine dei quali si esibiscono diventa un 'vero' palcoscenico. Un altro suggerimento può essere quello di riprendere le esibizioni (usando anche cellulari) per poter analizzare il tutto e divertirsi insieme alla fine della lezione.

L'introduzione, che comprende la fase di motivazione e la fase di globalità, realizzata nella prima ora di lavoro, in un certo senso serve anche a mettere in rilievo quanto singolare è lo sguardo verso il tema di Natale che Dino Buzzati offre ai lettori. Se le prime due fasi saranno fatte durante la prima lezione, il compito per casa potrebbe essere la composizione scritta della continuazione del racconto immaginata dagli studenti stessi; un compito che mira allo sviluppo delle abilità produttive, in particolare alla produzione scritta ai livelli avanzati (B2, C1) perché richiede una buona conoscenza della lingua italiana.

Prima di passare alla fase di analisi vera e propria sarà utile assegnare qualche compito che gli studenti dovranno svolgere in occasione di una prima lettura, la cosiddetta lettura estensiva, come: brevi attività riguardanti la comprensione (scelte multiple, griglie...); divisione logica del testo e assegnazione di un titolo per ogni sezione (per es. *Nel paradiso degli animali*, *La Milano del 1959*, *Quella notte a Betlemme*, *Il cielo di Milano* ...). Gli studenti potranno notare che il racconto contiene due stili diversi: uno dialogato tra il bue e l'asinello riconducibile al genere della fiaba e l'altro narrativo, che occupa la parte centrale del racconto e che assomiglia a un articolo giornalistico. Per evitare un'eventuale demotivazione dello studente davanti al testo nuovo, con magari dei passaggi poco comprensibili (particolarmente quando si tratta di un testo letterario), in questa fase è importante assegnare compiti solo di comprensione globale che si possono eseguire lavorando in coppia o in piccoli gruppi. È altrettanto utile fare un'attività alla volta affinché

gli studenti possano concentrarsi su un elemento per volta, aggiungendone ogni volta uno nuovo che contribuirà alla comprensione globale del testo.

### **3.3. *Analisi, sintesi e riflessione sui vari obiettivi***

#### **3.3.1. *Comprensione***

Questa fase si sviluppa in una serie di attività che mirano ad ottenere diversi obiettivi, cioè l'acquisizione del lessico, della grammatica e lo sviluppo delle abilità ricettive (comprensione) e delle abilità produttive (produzione scritta e produzione orale).

Un ottimo supporto grafico alla comprensione estensiva sarà sicuramente una griglia da tracciare alla lavagna e riempire nel corso di un lavoro collettivo (Balboni, 20012: 107):

Dove	Paradiso	Betlemme	Milano
Quando			
Chi			
Che cosa			
Perché			

Le prime due caselle potrebbero riferirsi a una prima lettura del racconto, cioè alla lettura estensiva, mentre le caselle con le domande su che cosa succede e perché saranno un'introduzione alla lettura intensiva, cioè una fase più analitica. Ci riferiamo sempre al summenzionato principio della direzionalità delle funzioni del nostro cervello diviso in due emisferi secondo il quale le attività globali e olistiche precedono quelle razionali e analitiche. Le griglie potrebbero coprire il ruolo delle domande referenziali cioè di quelle che "trovano la loro risposta nel testo" (Balboni, 2012: 124) e quindi usate nelle fasi iniziali della comprensione. Le domande inferenziali, invece, richiederanno uno sforzo più grande e una comprensione più profonda del testo e si faranno nella fase di analisi e di sintesi dell'unità didattica. Una delle ragioni per cui è stato scelto proprio questo racconto è perché offre diversi livelli di interpretazione da parte del lettore e quindi anche dello studente. La scelta multipla con le sue varianti "vero/falso" e quelle a tre o quattro possibilità possono essere uno spunto per la discussione se chiediamo agli studenti di giustificare la loro scelta o se introduciamo dei distrattori (cioè le scelte sbagliate) interessanti e stimolanti per la discussione.

Le griglie ci sembrano uno strumento molto pratico e forse più snello e interessante delle classiche domande aperte oppure scelte multiple. Sono utili come una prima attività di comprensione perché puntano più a una



comprensione contestuale e pragmatica (legata all'emisfero cerebrale destro), mentre una lettura analitica, finalizzata all'apprendimento della grammatica e del lessico del racconto (attività legate all'emisfero cerebrale sinistro), verrà eseguita nel corso delle attività successive.

### 3.3.2. Grammatica

Il racconto si presta molto bene allo studio dei tempi passati, in particolar modo della differenza tra il passato remoto e il passato prossimo, da un lato, e tra l'imperfetto e il passato prossimo o il passato remoto dall'altro. Sarà molto utile per gli studenti scoprire che il passato remoto viene usato nelle parti narrative e il passato prossimo nei dialoghi. Una possibilità è chiedere agli studenti di sottolineare tutti i verbi al passato e di spiegare il loro uso nel contesto. L'altra possibilità è la procedura *cloze* in cui gli studenti devono coniugare i verbi usando il tempo appropriato e magari spiegare la propria scelta. Con questa tecnica gli errori, che ci saranno sicuramente, possono diventare anche una fonte di discussione e chiarimento di alcuni problemi grammaticali e quindi saranno meno frustranti se percepiti come una possibilità di 'crescita linguistica e cognitiva' (Balboni, 2012: 113). A nostro avviso sarà opportuno usare la procedura *cloze* solo per una parte del testo dopo che gli studenti avranno già letto e capito la prima parte. Il contesto, la logica della narrazione e i tempi usati nella prima parte li aiuteranno ad applicare le regole che sono già state discusse insieme. In questo modo gli studenti avranno la possibilità di verificare le loro ipotesi e provare a riutilizzare le regole.

Proposta per l'esercizio n. 1:

#### **Completeate coniugando i verbi al modo e al tempo opportuno:**

... E tutto era precipitazione ansia fastidio confusione e una terribile fatica.

Dappertutto lo stesso spettacolo. Andare e venire, comprare e impaccare, spedire e ricevere, imballare e sballare, chiamare e rispondere, e tutti (CORRERE)

\_\_\_\_\_, tutti (ANSIMARE) \_\_\_\_\_ con il terrore di non fare in tempo e qualcuno (crollare) \_\_\_\_\_ boccheggiando.

– (TU-DIRMI) \_\_\_\_\_ – osservò il bue – che (ESSERE) \_\_\_\_\_ la festa della serenità, della pace.

– Già – (RISPONDERE) \_\_\_\_\_ l'asinello. – Una volta infatti era così. Ma, cosa vuoi, da qualche anno, sarà questione della società dei consumi... (MORDERLI)

\_\_\_\_\_ una misteriosa tarantola. Ascoltali, ascoltali.

Il bue (TENDERE) \_\_\_\_\_ le orecchie.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Trattasi di un esercizio tipico proposto anche su: <http://www.adgblog.it/2015/11/25/italiano-con-un-racconto-natalizio-tropo-natale-dino-buzzati/>

Nello stesso modo si può procedere con lo studio o la revisione del congiuntivo imperfetto (... *le due bestie passavano attraverso i muri come se fossero fatti d'aria.*), del futuro semplice che esprime supposizione (...*sarà questione della società dei consumi...*) e l'uso dei pronomi personali complemento (*Dopotutto, qualche piccola benemerenza possiamo vantarla, noi due.*) e pronomi personali combinati (*Ho un lasciapassare speciale. Te lo puoi far dare anche tu.*). Dopo aver individuato e analizzato queste forme grammaticali si può procedere con altri esercizi che trattano gli stessi argomenti.

L'esercizio grammaticale più interessante da svolgere in gruppi di apprendenti (a livello B2 o C1) potrebbe consistere nella trasformazione dal discorso diretto al discorso indiretto. Gli studenti possono trasformare tutto il racconto al discorso indiretto libero e così ripassare le regole della concordanza dei tempi e dei modi, oppure, sviluppare la loro creatività riscrivendo tutto il racconto in forma narrativa. Sicuramente si potrà notare quanto il racconto perda nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto, cioè quanto valore stilistico e letterario conferiscano proprio le parti dialogate del racconto. Questa sarebbe anche un'attività dello sviluppo delle abilità di trasformazione di un testo, oppure potrebbe diventare un'attività dello sviluppo delle abilità di riassumere se il discorso diretto verrà ridotto alla sua essenza (Balboni, 2012: 166).

### 3.3.3. Lessico

L'ampliamento del lessico è sicuramente uno degli obiettivi che vorremmo raggiungere scegliendo un testo letterario. Ci sono tante tecniche didattiche che mirano alla memorizzazione e alla costruzione del lessico come per esempio i summenzionati diagrammi a ragno e le mappe lessicali, la sostituzione di parole con perifrasi per creare un cruciverba, il puzzle, la denominazione, la definizione, le mappe concettuali su polisemia, sinonimia e antonimia ecc.

Eccone un esempio:

Proposta per l'esercizio n. 2:

**Trovate nel testo le espressioni che si trovano nella colonna a sinistra e abbinatelo ai loro significati a destra:**

svolazzamento	cornamusa
brusio	volo
zampogne	mormorio
capanna	foschia
prossimo	cocciuto
muso	altri

caligine	cielo
soffitto	casotto
testone	parte della testa degli animali che corrisponde alla faccia umana

Molto stimolante può essere un'attività che Balboni (Balboni, 2012: 60) ha ripreso da Mollica (Mollica, 2010: 339, 340) e che ha chiamato "le parole emozionali". L'attività consiste nella creazione (collettiva) di una breve poesia di cinque versi, stavolta ovviamente, sul tema del Natale. Il primo verso contenebbe la parola Natale. Nel secondo verso si dovrebbero scegliere due aggettivi, o due participi presenti o passati (per es. *bianco, allegro, sereno, familiare...* oppure *caotico, freddo, solitario...*); nel terzo verso tre verbi o locuzioni verbali, che descrivono il Natale separati da una virgola (*cantare, pregare, cucinare...* oppure *comprare, correre, piangere...*) più un verso conclusivo (che potrebbe essere un proverbio: *Prima di Natale né freddo né fame, dopo Natale freddo e fame!* oppure un pensierino loro, un verso di una canzone ecc.). Nel quinto verso gli studenti potrebbero ripetere la parola Natale oppure scegliere un'altra parola collegata al primo verso (*pace* oppure *confusione*, per esempio). In quest'occasione, dopo aver letto il racconto *Troppo Natale* e dopo aver scoperto le sue ambiguità, sarebbe conveniente scrivere da una parte della lavagna le parole connotate positivamente e dall'altra quelle negativamente (sempre legate al Natale) in modo da poter creare due poesie di connotazione opposta proprio nello stesso modo in cui il tema del Natale è stato affrontato nel racconto di Buzzati. Per la composizione di queste poesie si possono usare addirittura le stesse parole che ha usato Buzzati. La classe, divisa in due gruppi, a questo punto sarà invitata a scrivere due poesie parallele, una ottimistica, l'altra pessimistica, con un unico titolo (Natale). Il nucleo dell'attività è la discussione svolta all'interno di ciascun gruppo sulle connotazioni delle singole parole e la possibilità di scegliere insieme e di combinare certi aggettivi e verbi (Balboni, 2012: 61). Questa attività favorisce quindi lo sviluppo dell'abilità di interazione tra gli studenti (proprio come succede durante la preparazione della drammatizzazione dei dialoghi) perché comporta "la dimensione della co-costruzione, della negoziazione dei significati" e "la scoperta del dialogo come inter-azione e non come assalto all'altro" (Balboni, 2012: 145).

### 3.3.4. Sintesi e riflessione

Nella fase finale sarebbe opportuno aiutare gli studenti a contestualizzare il testo letto al fine di poter discuterne in modo più approfondito cercando di

esprimere e di spiegare il proprio giudizio in merito. Tutto questo favorisce lo sviluppo del senso critico come una delle principali finalità dell'educazione letteraria (Balboni, 2004).

A questo punto si potrebbe offrire agli studenti qualche informazione biografica e bibliografica su Dino Buzzati, soprattutto su Dino Buzzati scrittore di racconti. "La sua forma di espressione preferita", il racconto è "una struttura breve e agile", "non fa in tempo a stancare il lettore, neanche quando è brutto, perché mal riuscito", diceva lo stesso autore (Buzzati, 1995: 5). Inoltre, ha detto anche che scrivendo i suoi racconti aveva l'intenzione di divertire e di commuovere i suoi lettori. Di conseguenza, sarà opportuno chiedere agli studenti se e in quale modo Buzzati sia riuscito a divertirli e a commuoverli con questo racconto.

Gli studenti possono cercare e sottolineare le parti che preferiscono e naturalmente spiegare la loro scelta. Per esempio:

– *E a proposito, lo sai chi era quel bambino?*

– *Come faccio a saperlo? Era gente di passaggio, se non sbaglio. Certo, era un bellissimo bambino.*

*L'asinello sussurrò qualche cosa in un orecchio al bue.*

– *Ma no! – fece costui – Sul serio? Vorrai scherzare spero.*

– *La verità. Lo giuro. Del resto io l'avevo capito subito...*

– *Io no – confessò il bue – Si vede che tu sei più intelligente. A me non aveva neppure sfiorato il sospetto. Benché, certo, a vedersi, era un fantolino straordinario.*

...

– *Senti, amico: mi avevi detto che mi portavi a vedere il Natale. Ma devi esserti sbagliato. Qui stanno facendo la guerra.*

– *Ma non vedi come sono tutti contenti?*

– *Contenti? A me sembrano dei pazzi.*

– *Perché tu sei un provinciale, caro il mio bue. Tu non sei pratico degli uomini moderni, tutto qui. Per sentirsi felici, hanno bisogno di rovinarsi i nervi.*

Nella fase di riflessione si potrebbe toccare il tema del mondo fantastico che Dino Buzzati ci propone nei suoi 'strani' racconti, chiedendoci sulle sue esigenze di evadere nel fantastico, di usare la forma della favola (e non una favola tradizionale ma immaginarla nello scenario del Paradiso, il paradiso degli animali!). Lavorando in piccoli gruppi gli studenti potrebbero cercare di trovare delle ambiguità (che sono tipiche delle sue storie). Anche in questo racconto troviamo tante contraddizioni, ambiguità, tante opposizioni, tanti contrasti che gli studenti potrebbero organizzare in una tabella: quando parliamo dei luoghi (il Paradiso/ la Terra, Betlemme/Milano, una capanna/un palazzo della città); del tempo (duemila anni fa/il 1959, il periodo del boom

economico italiano); dei personaggi (animali/esseri umani); del significato (reale/allegorico, reale/simbolico, sacro/profano, spirituale/spiritoso...).

Gli studenti saranno invitati, inoltre, ad analizzare lo stile che Buzzati usa quando:

- a) scrive i dialoghi del bue e del somarello,
- b) descrive la mania collettiva che prende i cittadini di Milano nel tempo di Natale.

Sono due stili molto diversi. La domanda da porre agli studenti può essere la seguente:

*Perché l'autore usa due stili così diversi? A che cosa mira con questi procedimenti?*

Come spunto, si potrebbe offrire agli studenti il seguente brano di critica letteraria: "...per sollecitazioni redazionali e per occasionali o annuali appuntamenti natalizi coi lettori, scrive il pezzo con somma fretta perché deve riempire lo spazio del giornale, che la sua scrittura non è né limata né curata come quella di tanti suoi felici racconti, è più giornalistica che letteraria." (Zangrilli, 2011).<sup>3</sup>

Gli studenti potrebbero discutere cercando di rispondere alle seguenti domande:

*Tante ripetizioni, tanti accumuli possono annoiare il lettore? Vi sembrano un po' pesanti e monotoni? Oppure Buzzati lo fa di proposito? Perché? Per rendere più forte il contrasto tra il Natale "originario", più poetico e bello e quello di oggi che è solo un evento di cronaca?*

Possiamo dire che la forma, lo stile e la lingua rispecchiano il contenuto che l'autore vuole trasmettere. Nella parte centrale del racconto gli studenti potranno ravvisare elementi caricaturali, figure retoriche come tautologia o accumulazione, potranno notare la mancanza di virgole, il grottesco, mentre nelle parti dialogate scopriranno un linguaggio più semplice e una sottile ironia. Riepilogare il tutto scrivendo magari sulla lavagna in due colonne elementi stilistici afferenti a ciascuna parte del racconto, può essere per gli studenti un compito gratificante. A questo punto si può introdurre anche il tema del 'boom economico italiano' e chiedere agli studenti se ne abbiano sentito parlare o riescano ad intuire a cosa si possa riferire, facendone un'occasione per approfondimenti sulla cultura e sulla civiltà italiana del dopoguerra.

Un'attività interessante, addirittura intrigante potrebbe essere il dibattito tra due gruppi di studenti sul Natale: uno pro e l'altro contro, uno

---

<sup>3</sup> Citato secondo l'edizione digitale della rivista *Il Cristallo* (2011, LIII 2-3): [www.altoadigecultura.org/rivista.html](http://www.altoadigecultura.org/rivista.html).

critico verso il Natale di oggi, che non è dissimile da quello degli anni Cinquanta e Sessanta, e l'altro pronto ad offrire argomenti per non rassegnarsi e a continuare a vivere il Natale in tutto il suo splendore, anche nel 2017.

L'ultima domanda 'provocatoria' da fare (dopo aver letto almeno alcuni racconti natalizi di Dino Buzzati) potrebbe essere:

*Secondo voi Dino Buzzati era veramente ateo, come si afferma? Oppure credeva nel Natale?*

La risposta la possono dare anche in forma scritta, come compito in casa, in alternativa al componimento di una loro storia di Natale. Qualora questi ultimi due temi sembrassero troppo difficili per alcuni, gli studenti possono semplicemente scrivere un saggio breve sul tema del Natale. Nella fase di sintesi e di riflessione sarebbe opportuno dare spazio allo sviluppo delle abilità produttive: il monologo (quando si risponde ad alcune domande più impegnative), e la composizione scritta che, in mancanza di tempo, viene assegnata come compito per casa. Comunque, se possibile, si potrebbe dedicare un'ora di lavoro in classe per la composizione scritta condotta in gruppetti di studenti al computer (Balboni, 2012: 140). Dopo un breve *brainstorming* un esponente di ogni gruppo raccoglie e rende visibile sullo schermo tutti i contributi del suo gruppo, i quali vengono discussi e riconsiderati, creata una scaletta. Solo allora il gruppo procede alla stesura del testo definitivo avvalendosi dell'aiuto dell'insegnante che passa da un gruppo all'altro aiutando a correggere eventuali errori. In questo modo il processo del progettare e dello scrivere il testo non rimane isolato nella mente dello studente che lo scrive da solo magari chiuso in camera sua, ma si concretizza sullo schermo diventando visibile a tutti. Anche il processo di valutazione e della critica, sia da parte dei colleghi sia da parte dell'insegnante diventa più diretto, coinvolgente e fruibile per tutti. Non dobbiamo dimenticare che la forte carica motivazionale che distingue il lavoro collettivo sarà di grande aiuto anche in quest'occasione.

#### 4. CONCLUSIONE

Rispettando le tre fasi della percezione, la fase di globalità, di analisi e di sintesi, insieme a una fase importantissima di motivazione all'inizio dell'unità di acquisizione, si è voluto presentare uno dei racconti di Natale di Dino Buzzati in maniera globale, poi in maniera analitica e infine in una fase di sintesi e riflessione di modo che l'apprendimento evolvesse in acquisizione. È stato scelto il racconto *Troppo Natale* perché risulta molto adatto all'uso didattico. Come in tutti i racconti buzzatiani anche qui la lingua è semplice, chiara e comprensibile e quindi, "perfettamente fruibile anche sul piano

linguistico” (Buzzati, 1995: 10). Dall’altro canto il contenuto, con tutte le sue ambiguità, offre diversi livelli di interpretazione ai quali lo studente può arrivare nelle fasi di sintesi e di riflessione. Nella stesura di questa unità di acquisizione si è cercato di tenere sempre in mente i risultati delle recenti ricerche che dimostrano una fortissima collaborazione e integrazione tra i due emisferi cerebrali nonché il fatto che le modalità emozionali e globali precedono quelle razionali e analitiche.

#### **BIBLIOGRAFIA**

- Balboni, P. E. (2004) *Didattica dell’italiano a stranieri*. Roma: Bonacci editore.
- Balboni, P. E. (2012) *Fare educazione linguistica: Attività didattiche per italiano L1 e L2, lingue straniere e lingue classiche*. Torino: UTET.
- Buzzati, D. (1990) *Lo strano Natale di Mr. Scrooge e altre storie*. Milano: A. Mondadori.
- Buzzati, D. (1995) *Il meglio dei racconti; a cura di Federico Roncoroni*. Milano: A. Mondadori.
- Buzzati, D. (2013) *Il panettone non bastò: Scritti, racconti e fiabe natalizie; A cura di Lorenzo Vigano*. Milano: Oscar Mondadori.
- Mollica, A. (2010) *Ludolinguistica e Glottodidattica*. Perugia: Guerra Edizioni e Welland Ontario: SOLEIL.
- Zangrilli, F. (2011) Il Natale dei racconti di Buzzati. *Il Cristallo*, (LIII 2-3) – edizione digitale: [http://www.altoadigecultura.org/pdf/r08\\_09.html](http://www.altoadigecultura.org/pdf/r08_09.html) (10. 10. 2016.).

## JEDNA BOŽIĆNA PRIČA DINA BUZZATIJA U NASTAVI TALIJANSKOG JEZIKA I KULTURE

Članak prikazuje jednu od božićnih priča Dina Buzzatija kao didaktičku građu za podučavanje talijanskog jezika i kulture na sveučilišnoj razini ili na višim razinama srednjoškolskog obrazovanja (razina B1-B2 prema ZEROJ-u). Radi se o priči *Troppo Natale* koja je prvi puta bila objavljena 25. prosinca 1959. godine u *Corriere della Sera*, a koja na originalan način, koristeći formu basne i formu novinskog članka, progovara o Božiću nekad i danas. Smještena u vrijeme talijanskog ekonomskog booma 60-ih godina 20. stoljeća progovara o pravom duhu Božića koji se izgubio u današnjem potrošačkom društvu. Poštujući tri faze percepcije, fazu globalnosti, analize i sinteze zajedno s uvodnom fazom motivacije članak nudi neke mogućnosti za primjenu ove priče u svrhu učenja gramatike i leksika talijanskog jezika kao i razvijanje receptivnih i produktivnih jezičnih vještina, tj. vještina razumijevanja, govorenja i pisanja te sposobnosti kritičkog razmišljanja.

*Ključne riječi: nastava talijanskog jezika, božićna priča, Dino Buzzati, jezične vještine*

## A DINO BUZZATI CHRISTMAS TALE IN TEACHING ITALIAN LANGUAGE AND CULTURE

The paper presents one of Dino Buzzati's Christmas stories as didactic material for teaching Italian language and culture at the university level and at the upper levels of secondary school education (levels B1-B2). It is the story *Troppo Natale*, which was published for the first time on the 25<sup>th</sup> of December 1959 in *Corriere della Sera* and in which the author, in an original way, uses the form of a fable and the form of a newspaper article in speaking about both a historical and contemporary Christmas. Situated in the period of the Italian economic boom of the 1960s, it talks about the true spirit of Christmas that has been lost in today's consumerist society. Following the theory of the three phases of perception, the phases of globality, analysis and synthesis, together with the introductory phase of motivation, the article offers some possibilities for the exploration of this Christmas tale for the purpose of learning Italian grammar and vocabulary, as well as the development of the language skills of comprehension, writing, speaking and critical thinking.

*Key words: Italian language teaching, Christmas tale, Dino Buzzati, language skills*